



Comune di Padova  
Assessorato alla cultura

# Corso “Padova carrarese”

Lezioni del 1 marzo 2010: Prof.ssa Silvana Collodo e Prof. Donato Gallo

## **Storia di Padova e dei da Carrara nel Trecento**

Originaria dell'insediamento con castello da cui derivò il proprio appellativo di famiglia, la casata dei da Carrara faceva parte della grande aristocrazia fondiaria, legata all'impero germanico e gravitante su Padova in virtù dei rapporti vassallatici contratti con il vescovo padovano. Con la formazione del comune cittadino, la parentela carrarese entrò a far parte dello strato eminente del nuovo organismo politico e come tale condivise tutte le vicende della città fra XII e inizio XIV secolo. Poi, nell'ambito dei conflitti fra grandi famiglie, antiche o recenti, che accompagnarono il declino di Padova come potenza regionale e causarono la dissoluzione del governo a comune, si creò lo spazio per l'azione politica di Giacomo I da Carrara che, per effetto del rilievo acquisito nella gestione dei rapporti con l'avversario Cangrande della Scala, signore di Verona, nel 1318 fu nominato capitano in perpetuo della città e del distretto di Padova.

Grazie alla preminenza acquisita e conservata da Giacomo, detto il Grande, i da Carrara superarono indenni le turbolenze del ventennio successivo e, alla liberazione di Padova dal dominio veronese, nel 1337 Marsilio, già erede di Giacomo, riuscì ad imporre il proprio primato nel governo locale. La posizione fu conservata dai discendenti Ubertino e Giacomo II che pur eliminato precocemente da un complotto interno alla casata, nel 1350, lasciò la città già indirizzata verso il rinnovamento economico e sociale che avrebbe dato grandi frutti nella seconda metà del secolo.

Il vero fondatore della signoria, come metodo di governo, fu Francesco, figlio di Giacomo II, abitualmente chiamato Francesco il Vecchio per distinguerlo dal figlio ed erede, Francesco detto il Novello. Dotato di grandi doti politiche e di un eccezionale spirito di iniziativa, Francesco il Vecchio creò un ampio e coeso gruppo di collaboratori, fatto per lo più di uomini 'nuovi' - mercanti, imprenditori, operatori del credito - e da un certo numero di esponenti della antica aristocrazia signorile di estrazione forestiera, che contribuirono alla trasformazione di Padova in centro internazionale della manifattura tessile, in polo, capace di collegamenti con potenze estere, gravitanti per lo più sul bacino adriatico, in capitale di un aggregato statale che si estese a Treviso e su tutta la valle del Piave e anche nel Friuli.

Al potere fino al 1388, Francesco I dovette però cedere il passo alla superiore potenza di Milano, al tempo retta da Giangaleazzo Visconti. Nel 1390 però Francesco Novello riuscì a riconquistare la città e quindi a riprendere la politica di espansione produttiva e di allargamento territoriale, che era stata perseguita dal padre. Il suo successo durò tuttavia solo per un quindicennio. Nel 1405 fu sconfitto da Venezia, dopo un lungo assedio della città. Fatto prigioniero insieme con due figli, fu eliminato con loro dalla potenza vincitrice. Nel gennaio del 1406 i rappresentanti di Padova dovette accettare di fare atto di dedizione a Venezia.

**Donato Gallo**

### **Lo Studio di Padova nell'età carrarese**

Nel periodo della seconda e definitiva signoria dei da Carrara (1338-1388, 1390-1405) lo Studio padovano si trovò al centro di un complesso movimento che coinvolse anche i poteri pubblici. Nella preoccupazione per il buono stato dell'Università risulta evidente che la signoria ereditò e proseguì alcuni atteggiamenti che erano stati propri dell'epoca comunale. I Carraresi sin dagli anni '40 del Trecento si adoperarono a vari livelli perché l'Ateneo potesse fiorire, specialmente durante la lunghissima signoria di Francesco il Vecchio (1355-1388), ma anche sotto Francesco il Giovane (1390-1405). Pur essendo famiglia di aristocrazia feudale-territoriale pur se fortemenent radicata in ambiente urbano in sostanza esterna alla cultura di ambito universitario, almeno fino alla metà del Trecento, la dinastia signorile si inserì in un ambiente culturale cittadino già distintamente segnato dalla presenza dello Studio. L'interscambio tra la signoria, i ceti eminenti urbani e l'ambiente dello Studio (con i giuristi in primo luogo, ma anche con i medici) non fu che uno degli aspetti peculiari della fisionomia assunta dalla corte dei signori di Padova, del resto non estranea anche alla intuizione del valore propagandistico e d'immagine che si poteva trarre dalla cultura e dalla presenza dello Studio e del prestigio internazionale.

Restarono comunque fermi i privilegi di cui tradizionalmente godevano gli studenti, che si erano organizzati in assetto corporativo (*universitates*) secondo il modello che tradizionalmente si definisce italiano o, meglio, bolognese, trapiantato senza problemi a Padova sin dal Duecento e rafforzato con i patti del 1321. Per quanto attiene i dottori, nella complessa macchina dello Studio questi assunsero pure organizzazione corporativa, ma assai più ristretta (*collegium* dei dottori dei due diritti e *collegium* dei dottori di arti e medicina), esplicando fondamentali funzioni sia nella struttura dello Studio (come commissione di laurea), sia come corpi strettamente connessi con la corte e la città grazie alle altissime competenze professionali.

Sotto i Carraresi si esplicarono taluni meccanismi pratici, quali la chiamata di docenti famosi, finalizzati a qualificare il livello dell'offerta, principalmente per attrarre studenti forestieri. Da diversi indizi si può capire il coinvolgimento diretto della signoria (o, per meglio dire, del complesso apparato di governo signorile) in azioni che vanno intese, più che come politica universitaria, come "politica delle cattedre". Qualche esempio importante. Nel 1344 Ubertino da Carrara fece chiamare come docente di diritto civile, con uno stipendio di ben 600 fiorini, il celeberrimo giurista Ranieri Arsendi da Forlì, già docente a Bologna e a Pisa. Più tardi furono chiamati a Padova, per periodi limitati, nomi quali Baldo degli Ubaldi e Bartolomeo da Saliceto. Un interesse diretto alla qualificazione culturale dell'ambiente padovano da parte di Ubertino si ebbe con l'invio a Parigi, a spese del signore, di alcuni studenti padovani per studiare le arti liberali, secondo l'originario rapporto tra le discipline filosofiche e la medicina caratteristico dell'insegnamento medico universitario sin dal secolo XIII: fu un'azione di riqualificazione che ebbe utili frutti sia per il ceto cittadino dei medici ed artisti. Sulla metà del Trecento si affermano infatti nello Studio di Padova personaggi quali Giovanni Dondi (c. 1318/30-1388), singolare figura d'intellettuale enciclopedico, ed alcuni esponenti della famiglia Santasofia, dinastia di medici attivi nei maggiori centri universitari non solo italiani per un secolo.

In parallelo con la tendenza verso una sostanziale autocratizzazione del potere signorile di tendenza latamente principesca, Francesco il Vecchio riuscì a rendere sempre più effettiva l'ingerenza della signoria nella scelta dei docenti. Inoltre, grazie ai buoni rapporti con la curia papale ad Avignone, il Carrarese ottenne da papa Urbano V nel 1363 l'istituzione della "facoltà teologica", che coronava, secondo la gerarchia medievale dei saperi, l'Ateneo, rendendo Padova «ornata del fiore di tutte le scienze».

La signoria si trovò a giocare ruoli destinati ad incidere profondamente negli assetti giuridici dell'organizzazione universitaria quando fu investita della funzione di mediazione nei conflitti tra le varie componenti dello Studio, che nel corso del sec. XIV erano ancora sulla via di una definizione

dei rispettivi ambiti di autonomia. La signoria sembra aver dunque acquisito gradatamente una funzione equilibratrice, che contiene in nuce una forma di controllo sullo Studio.

Un primo intervento mediatore esplicito da un Carrarese si verificò nel 1346-47, quando si trovarono in contrasto il vescovo-cancelliere Ildebrandino Conti e i rettori delle università degli studenti, risolto da Giacomo II. È interessante notare come, nel breve periodo in cui Padova rientrò nel più vasto dominio visconteo (1388-1390), lo Studio sia stato direttamente controllato dalla corte pavese di Gian Galeazzo Visconti; infatti almeno nell'anno accademico 1389-90 l'intervento del signore lombardo fu diretto anche a Padova. L'Ateneo di Pavia, fondato nel 1361 come espressione del potere della signoria viscontea su un ampio Stato di dimensioni sovraregionali, fornì un piccolo gruppo di docenti espressamente inviati a Padova, città dove peraltro qualcuno di essi aveva già in precedenza studiato. Il governo visconteo dello Studio di Pavia, privo di una tradizione comunale-cittadina alle spalle, forse diede nuovo impulso, al ritorno dei Carraresi in Padova, per un sempre più sostanziale intervento signorile nel mondo universitario.

L'episodio più significativo dell'assunzione di fatto di un ruolo equilibratore tra le diverse realtà dello Studio risale al 1399 e coinvolse Francesco Novello da Carrara, chiamato a dirimere la controversia tra gli studenti artisti, appoggiata dal collegio dei medici, e le *universitates* dei giuristi, alla quale dava il proprio appoggio il collegio dei dottori di diritto civile e canonico. A somiglianza di quanto avveniva in altri Studi, gli artisti furono separati dai giuristi concedendo loro l'elezione di un rettore provvisto di piena giurisdizione nelle controversie civili tra i suoi sottoposti, con l'abolizione di ogni forma di giuramento di osservanza degli statuti dei giuristi.

Caduta la signoria dei da Carrara nel 1405, Padova entra nello stato veneziano di terraferma come città soggetta. Il governo veneziano garantì l'esistenza ed il funzionamento dello Studio di Padova, l'unico del Dominio.

#### Cronologia essenziale 1318-1405

1318: Prima signoria di Iacopo I da Carrara su Padova: gli studenti sono definiti "figli prediletti".

1319: Federico duca d'Austria, re dei Romani e di Germania, conferma lo Studio di Padova ed i suoi privilegi.

1321: In occasione di un aspro contrasto tra università studentesca e comune a Bologna, diaspora di studenti a Imola, da cui poi molti vengono attratti a Siena; altri a Padova. Il comune di Padova stringe nuovi accordi con un gruppo di studenti per farli stabilire in città. Recezione della normativa degli studenti bolognesi.

1330-31: Compilazione di nuovi statuti della corporazione (*universitas*) degli studenti giuristi, poi ripresi e rimaneggiati nel secolo seguente.

1329-38: Dopo un periodo di forti contrasti interni ed esterni, Padova è controllata da Mastino ed Alberto Della Scala.

1339: Ripresa definitiva della signoria carrarese. Negli statuti cittadini si mantiene una magistratura di raccordo con gli studenti e lo Studio, i Trattatori dello Studio.

1344: Ubertino da Carrara signore di Padova ingaggia il grande giurista Ranieri Arsendi da Forlì.

1347: Iacopo II da Carrara dirime il contrasto tra i rettori degli studenti ed il vescovo in quanto cancelliere dello Studio per la partecipazione agli esami (di licenza e di laurea).

1360: Primi tentativi da parte degli studenti delle materie filosofico-mediche di organizzarsi in università autonoma dagli studenti giuristi.

1363: Viene ufficialmente costituito il collegio o facoltà teologica, sulla base delle preesistenti scuole dei vari ordini religiosi (domenicani, francescani, agostiniani, carmelitani, poi anche servi di Maria)

1389-90: La signoria di Gian Galeazzo Visconti, nel biennio di dominazione su Padova, controlla lo Studio, secondo una politica di accentramento decisionale.

1399: Grazie alla mediazione di Francesco II da Carrara, si sancisce in un lodo arbitrale la definitiva separazione dalla università giurista degli "artisti" e dei medici. Sono inizialmente adottati gli statuti della consorella corporazione bolognese degli scolari di arti e medicina.

1405, 21 novembre. Fine della signoria carrarese.

Sec. XIV: Grande fioritura della scuola giuridica (anche con nomi prestigiosissimi: Ranieri Arsendi, Baldo degli Ubaldi, Francesco Zabarella). Non minore fama si guadagnò la scuola medica (Dondi dall'orologio, Santasofia).

1355-1420 circa. Prima fioritura a Padova di fondazioni e collegi per studenti su iniziativa laica ed ecclesiastica (Collegio Campo, Tornacense, Da Rio, Pratense)